



la Biennale di Venezia

12. Mostra
Internazionale
di Architettura
Padiglione Italia

AIJATI. RIFLESSI DAL FUTURO

SKIRA

Novecento, per lasciarlo finalmente alle spalle e valutarne appieno gli effetti, per dare vita a forme "laterali" e alternative non ancora percepibili nella produzione attuale.

Una strada simile, ma costruita attraversando il pragmatismo sperimentale anglosassone, va sicuramente ascritta a Renzo Piano, vero protagonista degli ultimi vent'anni italiani, sia per una curiosa forma di rimozione culturale nazionale sul suo ruolo, sia per il numero impressionante di opere, costruite soprattutto all'estero, con cui sancisce silenziosamente il suo ruolo primario. Il lavoro dell'architetto genovese parte da una profonda revisione concettuale e tecnica della modernità; ma, in Italia, ha il merito di aver coltivato le prime forme riconosciute di pensiero ecologico in architettura, e di aver formato la prima generazione di progettisti italiani capaci di coniugare professionismo internazionale a sperimentazione sostenibile³⁶.

La necessità di ripensare l'architettura italiana attraverso una forma evoluta di professionismo è una delle risposte più forti e diffuse alla sindrome da "ritardo" italiana, radicandosi, soprattutto, nella provincia, vero territorio libero e disponibile ad alcune delle migliori esperienze progettuali nazionali di questi ultimi anni.

La Pisa di Massimo Carmassi, Lucca con Pietro Carlo Pellegrini, la Liguria per la nascita dei 5+1, il Friuli di Gino Valle, le Marche di Danilo Guerri, il bresciano con Camillo Botticini, Paolo Mestriner e Greppi & Bianchetti, Caserta di Beniamino Servino, Davide Vargas, Massimiliano Rendina e ofca/Raffaele Cutillo, la Toscana di Archea e Ipostudio, il Veneto di C+S e Gri&Zucchi, l'Alto Adige con le esperienze di Walter Angonese, Werner Tscholl, Scherer+Dietl, Mayr Fingerle e MODUS architects, Matera di Mauro Saito, Caltagirone di Marco Navarra, Reggio Emilia con Bertani e Vezzali, Ludens, Iotti e Pavarani, Luca Emanuelli, la Faenza di Lelli e Cristofani, Pescara con Giovanni Vaccarini sono una parte significativa di un professionismo italiano evoluto che ha cercato nuove strade di ricerca e di auto-rappresentazione³⁷ a partire dalla fine degli anni novanta.

La loro azione ha avuto un peso decisivo nel cercare di risolvere le sorti malandate del professionismo medio italiano, tentando una mediazione fra una timida aspirazione all'aggiornamento linguistico internazionale e le forme più mature di regionalismo critico. Credo che, superata questa prima fase, bisognerebbe chiedere a questi autori di farsi capofila culturali nell'elaborazione di contenuti autonomi e più coraggiosi che facciano crescere l'architettura locale oltre il buon senso di conformismo professionale. Partendo da questi presupposti va sottolineato il peso fondamentale che ha avuto sull'architettura italiana la riforma della legge che stabilisce l'elezione diretta del sindaco nelle città italiane.

La legge (1993), di fatto, apre a una ricchissima e inedita stagione di concorsi che attraversa il territorio italiano a parti-

italiano la sua matrice primaria. La "Casabella Continuità" di Ernesto Nathan Rogers è uno dei laboratori fondamentali di questo percorso che avvia le riflessioni teoriche revisionistiche di Giorgio Grassi, Guido Canella, Aldo Rossi, Vittorio Gregotti e che accoglie il lavoro di Gabetti e Isola. A questo si collega l'azione storico-critica portata avanti da "Controspazio" di Paolo Portoghesi e il lavoro di rilettura sul rapporto fra avanguardie e utopia di Manfredo Tafuri. Senza queste premesse non potremmo identificare l'azione finale di smascheramento e messa in crisi teorica avviata negli ultimi anni da Aldo Rossi con la sua *Autobiografia scientifica* e da Franco Purini.

30

B. Fortier e I. Rota, *Amate città*, Electa, Milano 1995.

31

C. Gambardella, *Posillipo Moderna*, Clean, Napoli 1999; *Centomila balconi*, Alinea, Firenze 2005.

32

B. Servino, *Elementare-superficiale*, Skira, Milano 2008.

33

Elastico. Architettura al sangue, a cura di Luca M. F. Fabris, Maggioli, Rimini 2008.

34

P.V. Aureli, *The Project of Autonomy: Politics and Architecture Within and Against Capitalism*, Princeton Architectural Press, New York 2008.

35

La Mole rovesciata, a cura di Cliostraat e C. Levi, Stampa Alternativa, Roma 1995.

36

Tra gli autori più noti ricordiamo Mario Cucinella, Alessandro Traldi, Marco Visconti, Enrico Frigerio, Progetto CMR e Alessandro Zoppini.